# rassegna internazionale

## Brosio alla Nato

L'attuale ambasciatore d'Italia a Parigi, Manlio Brosio, succederà dunque all'olandese Stikker nella carica di segretario generale della Nato. La notizia, che circolava già da qualche tempo, è stata confermata ieri da fonti semi-ufficiali e dovrebbe diventare ufficiale a conclusione della sessione primaverile del Consiglio del Patto atlantico che si terrà all'Aja la prossima settimana al livello dei ministri degli Esteri. Brosio si insedierebbe nella sua nuova carica il primo agosto, data da cui dovrebbero decorrere le dimissioni presentate da Stikker.

Una lunga trattativa riservata s'era svolta attorno al nome e anzi alla nazionalità del nuovo segretario della Nato. La scelta è caduta su un italiano in gran parte per motivi obbligati. Tre paesi erano in lizza: Gran Bretagna, Italia e Germania di Bonn, visto che il governo francese non avrebbe certo consentito a fornire un suo uomo. La candidatura britannica è caduta per ragioni di opportunità. Difficilmente infatti essa avrebbe potuto essere accettata perchè ciò avrebbe in certo senso accentuato il carattere anglo-sassone della direzione della alleanza, fornendo nuovi motivi alla polemica di De Gaulle. Nominare un tedesco, d'altra parte, sarebbe stato un po' forte...

E così la candidatura di Brosio s'è affermata senza particolari difficoltà, tanto più che i tedeschi di Bonn sperano di essere compensati con una maggiore rappresentanza negli organismi di direzione militare e forse addirittura con l'ingresso nello *Standing group*. S'era fatto, ad un certo momento, il nome dell'on. Gaetano Martino, ma la sua nomina avrebbe probabilmente provocato qualche screzio all'interno della coalizione governativa italiana. Altro nome era quello dell'attuale vicesegretario della alleanza Colonna. Ma poichè è tradizione che il segretario della Nato venga scelto al di fuori di coloro che in un modo o in un altro ricoprono cariche politiche in seno agli organismi della alleanza, anche quest'ultimo concorrente ha dovuto far posto all'ambasciatore Brosio.

Alla Farnesina si è naturalmente molto soddisfatti di questo «nuovo riconoscimento della importanza dell'Italia, ecc. ecc.». E dall'angolo visuale dal quale si pongono, gli amici dell'on. Saragat non hanno torto. In effetti, però, la nomina di un italiano, in questo momento, alla carica di segretario generale della Nato non fa che accentuare il carattere decisamente atlantico della politica estera del governo. Non a caso, del resto, gli americani hanno accolto con entusiasmo la proposta. Perchè essi sanno molto bene che il governo italiano è attualmente in Europa, assieme alla Germania di Bonn, e in un certo senso più che la Germania di Bonn, l'alleato più sicuro e più docile. E di un alleato sicuro e docile alla segreteria della Nato gli americani hanno un gran bisogno in questo momento. L'alleanza, infatti, attraversa un periodo difficile e va incontro a inevitabili revisioni. Un uomo come Brosio — in quanto rappresentante di un governo come l'attuale — offre a Washington tutte le garanzie di adoperarsi nel senso che le difficoltà attuali e le revisioni che si imporranno di conseguenza si risolvano secondo il punto di vista americano. In tal senso, Brosio sarà per Washington una carta ancora migliore di quella di Stikker, poichè l'Italia è un paese che ha oggettivamente maggior peso dell'Olanda.

Da tutto questo discende che la nomina di Brosio a segretario generale della alleanza rischia di tradursi in un rafforzamento della direzione americana della Nato con il conseguente indebolimento delle spinte oggettive ad una maggiore indipendenza dalla strategia politica e militare di Washington.

**a. j.**

## Stati Uniti

# I senatori razzisti battuti per un voto

### Rusk e McNamara partono per l'Europa - Una protesta all'URSS

WASHINGTON, 7.

Il presidente Johnson si è recato oggi in visita — per la seconda volta in due settimane — nella regione dei Monti Appalachiani, nota come una delle aree principali di sottosviluppo e di miseria degli Stati Uniti. A Cumberland, nel Maryland, egli ha pronunciato un discorso per sottolineare le misure prese a favore di quelle popolazioni, nel quadro della «guerra alla povertà». A quanto viene riferito, Johnson intende altresì illustrare la politica del governo nel campo dei diritti civili. Il dibattito al Senato sul progetto relativo a questi ultimi ha registrato ieri, dopo settimane di ostruzionismo dei razzisti, la prima votazione: un emendamento inteso ad «annacquare» il testo è stato respinto con 46 voti contro 45.

Il segretario di Stato, Rusk, partirà frattanto domani pomeriggio per Bruxelles, da dove proseguirà il 10 per l'Aja per partecipare alla conferenza ministeriale della NATO. Saranno con lui, tra gli altri, il rappresentante permanente all'ONU, Adlai Stevenson, il consigliere speciale del Dipartimento di Stato per gli affari sovietici, Thompson, e il segretario di Stato aggiunto, Tyler. Contemporaneamente, il segretario alla Difesa, McNamara, partirà per Bonn, dove avrà i previsti colloqui, in vista della riunione atlantica.

Dinanzi alla Commissione mista del Congresso per la energia atomica, riunita a porte chiuse, Rusk ha confermato oggi che i colloqui concernenti la forza atomica multilaterale proseguono, che il governo di Washington si sente «molto incoraggiato» dal loro andamento e che l'esperimento pratico sul cacciatorpediniere *Biddle* avrà luogo quanto prima. Il segretario di Stato ha aggiunto che alla riunione dell'Aja non si parlerà, probabilmente, del progetto, la cui discussione si svolge «tra i paesi interessati».

In merito ai colloqui di Mac Namara, si apprende che essi riguarderanno innanzi tutto i progetti di riforma dei comandi e delle concezioni strategiche della NATO — oggetto principale della riunione — e avranno di mira la definizione di un atteggiamento comune tedesco-americano sul ruolo degli europei nelle decisioni strategiche. McNamara discuterà inoltre col suo collega Von Hassel gli acquisti di armi americane da parte della RFT, e con altri dirigenti, l'eventuale appoggio di «paesi alleati» all'intervento nel Viet Nam del sud.

Il Dipartimento di Stato ha infine annunciato che una nota di protesta è stata indirizzata al governo sovietico in relazione con un «tentativo di drogaggio» di cui sarebbero stati oggetto alla fine di marzo tre addetti militari in servizio presso l'ambasciata di Mosca, mentre si trovavano a Odessa. Lo episodio sarebbe avvenuto, appunto, in un albergo di questa città: i tre sarebbero caduti in un profondo sonno, senza subire, d'altra parte, sottrazione di documenti o altre molestie. Il Dipartimento di Stato non ha fornito ulteriori spiegazioni.

## Iniziati i colloqui di Ulbricht a Budapest

BUDAPEST, 7

Le conversazioni fra la delegazione del governo e del partito della R.D.T. ed esponenti politici ungheresi sono cominciate a Budapest. La delegazione tedesca, giunta ieri mattina a Budapest, è diretta da Walter Ulbricht, primo segretario della SED e Presidente del Consiglio di stato, e da Lothar Bolz, ministro degli esteri della R.D.T.

Alle conversazioni hanno partecipato, da parte ungherese, Istvan Dobi, presidente della Repubblica magiara, Janos Kadar, primo ministro e primo segretario del Partito, e Janos Peter, ministro degli esteri. Le conversazioni, sottolinea l'agenzia ufficiale magiara, si svolgono in una atmosfera «cordiale e amichevole».

## Il premier in viaggio verso l'Egitto

# Accoglienze calorose attendono Krusciov

### La visita rafforzerà i rapporti fra l'URSS e le rivoluzioni africane - Un parallelo con la visita a Mosca di Ben Bella

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 7.

*A bordo dell'«Armenia», Krusciov fa rotta verso l'Egitto dove l'attendono accoglienze improntate a grande entusiasmo. La motonave sovietica ha attraversato oggi gli stretti ed è entrata nell'Egeo: Krusciov ha inviato un telegramma di saluto al capo del governo turco. La «Armenia» è una delle più moderne navi sovietiche da crociera: ultima alla fine dell'anno scorso, essa è da pochissimo tempo entrata in linea sul percorso Odessa-Beirut-Famagosta.*

*Appena conclusa la visita di Ben Bella, il capo sovietico si appresta così a un altro prolungato contatto con uno dei paesi più influenti dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente: la RAU di Nasser. Il suo viaggio si svolge sotto i migliori auspici politici. L'accordo raggiunto con il leader algerino conferma le enormi possibilità che sono aperte alla collaborazione fra l'URSS e l'Africa rivoluzionaria. La diga di Assuan, che Krusciov inaugurerà è, non solo agli occhi degli egiziani, un simbolo potente di questa amicizia. Il viaggio dovrebbe così raccogliere i frutti di una politica lungimirante di appoggio a forze rivoluzionarie diverse che il governo sovietico ha applicato con coraggio nel quadro della politica estera che si ispirò ai principi del XX congresso del PCUS.*

*Anche la situazione in Egitto ha avuto — secondo il giudizio dei più attenti osservatori sovietici — un'evoluzione positiva negli ultimi anni. Le repressioni anticomuniste che avevano gettato un'ombra sui rapporti fra i due paesi, sono cessate: i comunisti arrestati — si dichiara a Mosca — sono stati liberati e si sono reinseriti nella vita del paese. Nello stesso tempo si dà nell'URSS un giudizio positivo delle riforme economiche e sociali che Nasser ha attuato.*

*Abbiamo già accennato al nesso fra il viaggio di Krusciov con la missione appena ultimata da Ben Bella, anche se ci si guarda bene a Mosca dall'identificare la situazione algerina con quella egiziana. Lo stesso Ben Bella nell'URSS ha pero parlato con stima di Nasser e del suo governo: egli ha inserito la rivoluzione algerina come forza di avanguardia nel cammino di progresso a cui aspirano tutti i popoli arabi, indicando nell'Egitto un'altra forza che si muove, pur con caratteristiche diverse, nella stessa direzione.*

*Ben Bella ha lasciato Mosca questa mattina, accompagnato all'aeroporto di Vnukovo dal presidente Breznev e da tutti i principali membri del governo sovietico. Vi sono state nel suo discorso conclusivo, pronunciato prima di salire sull'aereo, alcune nuove affermazioni politiche importanti. Una di esse può servire da commento a tutta la serie dei contatti sovietici con i paesi arabi: «Il governo dell'URSS ritiene che la costruzione del socialismo in Algeria, i ritmi della nostra rivoluzione, siano affare del popolo algerino e dei suoi dirigenti. Questo rispetto per la nostra indipendenza non poteva lasciarci indifferenti. Invece molti circoli politici, soprattutto in occidente, non hanno ancora tratto le dovute conclusioni dalla nostra vittoria sul colonialismo, dalla nostra determinazione di dirigere in modo autonomo i nostri affari».*

*Infine, Ben Bella ha fatto un'altra dichiarazione degna di nota. Sebbene i cinesi non vi siano neppure menzionati, è difficile non vedere come essa affronti esplicitamente, e in uno spirito ben diverso da quello di Pechino, problemi che la polemica cinese ha sollevato. Ben Bella ha sempre sottolineato il carattere «arabo, africano» dell'Algeria e della sua missione; ma — ha aggiunto questa mattina — l'Algeria non vuole chiudere la sua azione in limiti strettamente continentali. «La causa dei popoli è una in tutto il mondo, essa è indivisibile, perchè la scissione potrebbe arrecare un danno serio agli interessi vitali dei popoli».*

*Ben Bella ha proseguito dicendo che è «nostro dovere» lottare per distruggere le conseguenze dell'ineguaglianza di sviluppo tra i paesi più avanzati e le ex colonie. «Unità e aperta discussione — ha concluso, — ecco l'arma più adatta per giungere a questo scopo».*

*Quando il leader algerino è partito, i giornali del mattino a Mosca riportavano integralmente il comunicato da lui firmato insieme a Krusciov. E' un documento di notevole valore internazionale, che disegna la vasta unità di visione dei problemi mondiali esistente fra i due governi. L'Algeria appoggia e apprezza la politica sovietica di distensione e coesistenza pacifica e i risultati pratici, anche se limitati, che essa ha avuto negli ultimi mesi. Entrambi i paesi sono per la disatomizzazione dell'Africa: questa è di per sè una smentita alle voci secondo cui l'URSS tenderebbe a incoraggiare l'armamento atomico dell'Egitto. Infine il comunicato sancisce anche l'inizio di un'aperta collaborazione fra il PCUS e il Fronte nazionale di liberazione.*

*Circa gli aiuti che l'URSS darà all'Algeria, il comunicato porta queste precisazioni: i sovietici costruiranno un'acciaieria a ciclo completo della capacità di 300-350 mila tonnellate di laminati e forniranno per questo un credito supplementare di 115 milioni di rubli. Mosca inoltre regalerà all'Algeria due istituti per la preparazione di tecnici del petrolio, capaci di ospitare duemila allievi. In Algeria verranno mandati infine specialisti e insegnanti che possano colmare i vuoti lasciati dai francesi: fra gli altri partiranno 300 medici.*

**Giuseppe Boffa**

## RAU

# Grandi preparativi per la visita di Krusciov

IL CAIRO, 7

L'Egitto si prepara ad accogliere con entusiasmo il primo ministro sovietico. Alessandria, dove Krusciov sbarcherà sabato, ed Il Cairo, dove giungerà lo stesso giorno in treno, sono imbandierate con i colori della RAU e dell'URSS. Fotografie del "leader" sovietico sono esposte in molti negozi, ed archi di trionfo sono stati costruiti sul percorso che l'ospite attraverserà durante i suoi spostamenti in automobile.

«Noi siamo grati al popolo dell'URSS e lo dimostreremo al primo ministro Krusciov quando egli giungerà qui», ha dichiarato nel corso di una intervista il governatore di Alessandria, Hamdi Ashour.

I preparativi — nota obiettivamente nei suoi dispacci l'agenzia americana Associated Press — «sembrano già superare largamente quelli fatti in Egitto in occasione di visite di altri capi di Stato».

Grandi preparativi sono anche in corso nella zona di Assuan, dove Krusciov e Nasser inaugureranno insieme la prima parte dei lavori per la costruzione della grande diga.

L'imminente visita dello statista sovietico è stata anche evocata in una risoluzione del parlamento della RAU ha approvato oggi. La risoluzione dà un giudizio altamente positivo del contributo finanziario sovietico «senza condizioni» alla costruzione della diga di Assuan, «come esempio di cooperazione fra i popoli», ed esprime la speranza che l'esempio offerto dalle ottime relazioni fra la RAU e l'URSS servirà a rafforzare la cooperazione internazionale.

AQUISGRANA — Un aspetto del comizio organizzato dai neonazisti tedeschi per protestare contro l'assegnazione a Segni del «Premio Carlomagno». Sul podio campeggia la scritta: «Fedeltà per fedeltà: visitate il Tirolo del Sud»

## Aquisgrana

# Consegnato a Segni il «Carlomagno»

### Indisturbato il comizio antitaliano organizzato per l'occasione dai neonazisti

AQUISGRANA, 7.

Con una fastosa cerimonia, fra uno stuolo di personaggi giunti da Bonn e da Roma, il sindaco di Aquisgrana ha consegnato al Presidente italiano Antonio Segni il «Premio Carlomagno». La cerimonia — come le analoghe precedenti che premiarono Churchill e Schumann, Monnet e De Gasperi — si è svolta nella Sala del trono del municipio di Aquisgrana la stessa nella quale per vari secoli furono incoronati ben 32 imperatori del Sacro Romano Impero, e per primo lo stesso Carlomagno. Il «Premio» è stato istituito in questo dopoguerra e vuole essere un riconoscimento a quegli uomini politici che si sono resi «benemeriti dell'europeismo».

Le benemerenze di Segni sono state diffusamente elencate e spiegate nei discorsi ufficiali pronunciati dal sindaco della città di Aquisgrana, Heusch, dal vicecancelliere federale Erich Menden e dal presidente della Comunità europea Walter Hallstein. Delle questioni e delle prospettive dell'europeismo ha trattato invece lo stesso Segni che ha detto fra l'altro: «Tutti sanno che noi concepiamo questo fine supremo — l'unità europea — non già come strumento di potenza, come creazione di un blocco a sè, capace di gareggiare con le superpotenze mondiali, ma come strumento di coesione e di pace e come contributo alla soluzione degli angosciosi problemi che mettono a confronto una così gran parte dell'umanità. E nei riguardi dei nostri amici di oltreatlantico noi vogliamo essere degli alleati non solo fedeli, ma anche forti. L'Europa, la NATO, la comunità economica vanno così considerate un tutto unico il cui fine essenziale è quello di promuovere uno sviluppo pacifico».

La movimentata giornata di Segni ad Aquisgrana ha visto anche il puntuale svolgimento dell'omaggio al Presidente di una rappresentanza di lavoratori italiani — minatori sardi e «continentali» — previsto dal cerimoniale e la non meno puntuale manifestazione antitaliana preannunciata nei giorni scorsi dalle organizzazioni neonaziste della Germania occidentale.

Ai lavoratori italiani Segni aveva rivolto già ieri sera un saluto per ricordare loro che «vivono e lavorano in una terra amica» e che l'Italia e Germania hanno «venti secoli di storia comune». In verità i lavoratori italiani in Germania hanno modo quotidianamente di constatare quanto poco «amica» sia la terra dove, in condizioni spesso umilianti, hanno dovuto recarsi a guadagnare il pane e ricordano certo che i «secoli di storia comune» comprendono anche — per restare alla storia recentissima — i nomi di Marzabotto, delle Fosse Ardeatine, di Boves e di Vinca.

Per quanto riguarda la manifestazione dei neonazisti, il comizio si è svolto indisturbato — indisturbato anche dalla polizia — con l'intervento di un centinaio di persone. La polizia ha lasciato anche circolare numerosi volantini nei quali si reclamava «libertà per il sud-Tirolo» e si lanciavano ingiurie al capo dello Stato italiano. E' stato necessario un provvedimento del tribunale di Aquisgrana per far ritirare uno solo dei manifestini nel quale «si colpiva illegalmente l'onore di un capo di Stato straniero».

# Incontro per Cipro Fulbright-Inonu

ANKARA, 7

Il presidente della Commissione esteri del Senato americano, William Fulbright, è giunto oggi ad Ankara, dove si è incontrato con il presidente Inonu per discutere la questione di Cipro.

All'aeroporto, Fulbright ha espresso la «preoccupazione» del governo di Washington per il fatto che Grecia e Turchia si stiano impegnando in un conflitto particolare «senza tener conto della sicurezza dell'occidente» ed ha accennato alla eventualità che gli Stati Uniti, «delusi», per il sorgere di «nazionalismi contrari allo spirito atlantico», tornino allo spirito isolazionista di prima della prima guerra mondiale.

Ad Atene, il primo ministro Papandreu, parlando del suo incontro di ieri con Fulbright, ha affermato che la politica della Grecia, e così pure quella di Makarios, resta quella della pacificazione di Cipro e che se la Turchia insisterà nella provocazione, egli si appellerà all'ONU. Papandreu ha negato alla NATO il diritto di interessarsi di Cipro, che non fa parte dell'alleanza.

## Laos

# Appello da Vientiane al Neo Lao Haksat

VIENTIANE, 7

Il principe Suvanna Fuma, primo ministro del Laos, ha spedito un telegramma al principe Sufanuvong, presidente del Neo Lao Haksat, avvertendolo che non potrà recarsi al suo quartier generale di Khang Khay prima della settimana prossima e chiedendogli di rispondere alle proposte da lui fattegli nella sua visita di lunedì, 4 maggio.

Fra le proposte fatte dal principe Suvanna Fuma figura un invito ai rappresentanti delle forze popolari nel governo a ritornare a Vientiane al più presto per riprendere la direzione dei ministeri loro affidati, con l'impegno del primo ministro di garantire la loro sicurezza.

A ciò, il Neo Lao Haksat ha risposto ieri, attraverso i suoi rappresentanti a Vientiane: «La nostra posizione è ferma e chiara: nessun rimpasto ministeriale. Colloqui al più presto con i dirigenti dei tre partiti firmatari degli accordi di Ginevra e della Piana delle Giare».

## Ginevra

# La conferenza dell'ONU per il commercio diventerà un istituto permanente

**Dal nostro inviato**

GINEVRA, 7

La conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo diventerà con certezza una istanza permanente con sessioni probabilmente ogni tre anni ed esprimerà un esecutivo che sarà convocato ad intervalli più brevi, presumibilmente ogni anno.

Una richiesta in questo senso, avanzata il 20 aprile scorso da un gruppo di paesi africani e asiatici — Birmania, Ghana, Indonesia, Nigeria, Siria — come formula intermedia fra le posizioni che si erano precedentemente manifestate, è stata oggi ripresa dagli occidentali e si pensa che riceverà l'appoggio anche delle delegazioni dei paesi socialisti. Il nuovo progetto — sottoscritto da Canadà, Giappone, Olanda, Svezia, Gran Bretagna e Stati Uniti — è stato presentato oggi alla quarta commissione dal delegato americano.

I paesi socialisti, come è noto, sostengono la necessità che uno speciale organo permanente per il commercio mondiale venga creato. Essi non stimano che tale necessità sia assolta dalla decisione di riunire periodicamente la conferenza ora in corso.

A poco più di un mese dalla chiusura della conferenza — prevista per il 15 giugno — si può dunque prendere atto di un primo successo. Si ricorderà che in marzo quando la conferenza ebbe inizio, l'atteggiamento delle delegazioni occidentali — particolarmente quello degli Stati Uniti e della Gran Bretagna — fu piuttosto di sufficienza e distacco. E' evidente che questi paesi sono stati ora indotti a rivedere le loro posizioni sotto la spinta concreta che dalla conferenza si è esercitata nei loro confronti.

Questi sviluppi della conferenza delle Nazioni Unite spiegano anche il peso che i problemi commerciali dei paesi sottosviluppati hanno rivelato nei giorni scorsi nella riunione ministeriale del GATT per il Kennedy round e particolarmente nel documento adottato ieri (che come è noto accoglie in linea di principio le loro richieste). Visibilmente tanto nel GATT quanto nella sede delle Nazioni Unite gli occidentali hanno dovuto cominciare a tenere conto non solo dei «bisogni» ma dei problemi concreti connessi con lo sviluppo economico dei paesi di nuova indipendenza.

D'altra parte così la Conferenza dell'ONU — dove l'URSS ha offerto di moltiplicare per otto in ventisei anni (cioè fino al 1990) le sue importazioni dai paesi sottosviluppati — come la riunione del GATT di cui entra a far parte la Polonia hanno posto in luce la tendenza ad una crescente partecipazione dei paesi socialisti al commercio internazionale.

Abbiamo potuto parlare oggi con il capo della delegazione polacca, il vice ministro del Commercio estero Modrzewski. Ci ha detto che circa il 40 per cento delle esportazioni polacche vanno nei paesi occidentali e che per la Polonia è importante mantenere tale flusso e magari incrementarlo. Perciò l'adesione al GATT è intesa in primo luogo alla difesa di tali interessi. Ma in senso più generale il vice ministro ha osservato che negli anni dopo la seconda guerra mondiale le due parti del mondo dove più rapido e intenso è stato lo sviluppo economico sono l'Europa orientale e l'Europa occidentale. Non si è sviluppato in conformità il commercio fra loro per le ben note cause politiche connesse con la guerra fredda. Ma via via che queste cause vengono meno e le forze economiche obiettive tendono a manifestarsi la relativa corrente di commercio aumenta.

Questi elementi integrano a nostro parere il quadro venuto in luce nei giorni scorsi con il «Kennedy round»: essi mostrano che la stessa riduzione delle tariffe doganali che si vuole attuare nell'ambito del GATT può ricevere sostanza e significato — così da pervenire ad una effettiva espansione del commercio mondiale — dai numerosi fattori che nel GATT finora hanno trovato solo una rappresentanza marginale ma che fanno parte di un processo reale.

**Francesco Pistolese**

## Per la festa nazionale

# L'augurio del PCI al CC del Partito cecoslovacco

**In occasione della festa nazionale cecoslovacca la Segreteria del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco il seguente telegramma: «Cari compagni, giunga a voi e a tutto il popolo cecoslovacco, nel giorno della vostra festa nazionale, il saluto dei comunisti italiani e l'augurio di più ampi successi nell'estensione della democrazia socialista e nel miglioramento del benessere economico delle grandi masse, per un sempre maggiore contributo alla causa comune della pace, della democrazia e del socialismo. Con i più fraterni saluti. LA SEGRETERIA DEL P.C.I.».**

# DALLA PRIMA

## Longo

svolta a sinistra di tutta la politica nazionale.

Anche domani, ultima giornata di comizi, gli oratori comunisti parleranno in decine di località. Amendola terrà un comizio a Trieste, G. C. Pajetta a Pordenone e Spilimbergo, Ingrao a Udine. Laconi a Magnago, Vidali a Trepicciano a Muggia e all'Arsenale di Trieste, Marina Bernetic a Gorizia S. Andrea, Lizzero a Lumignano, Codroipo a Tor Viscosa, Sema a Riva Nazario Sauro e Largo Barriera di Trieste. Altri comizi saranno tenuti da Siskovic a Bazovica, da Fasoli a Claut, da Guidi a Gorizia P. Giulia e Gradisca, da Accreman a Mariano del Friuli, da Baraccetti a Berteole, da Bera a S. Maria Longa e Palazzolo, da Flamigni a Pocenia, da Sandri a Cesclans e Cavasso, da Nicoletto a Villa Vicentina.

## Moro

*Venezia Giulia si trova obbiettivamente, nei fatti, in contraddizione polemica con lo Stato, con il governo centrale, proprio perché Stato e governo non hanno fatto negli scorsi anni il loro dovere verso questa terra.*

*Se l'on Moro ha mostrato almeno coscienza che un simile problema esiste, se non altro per distorcerlo nella direzione che gli fa più comodo, per l'on. Saragat una questione del genere non si pone nemmeno. Il leader socialdemocratico ambisce evidentemente al ruolo di teologo del centro-sinistra. Nei comizi che è venuto a tenere da queste parti, sgombra il campo delle questioni su cui la gente è chiamata a votare domenica con due parole: e poi tiene la sua lezione sul «significato storico» della nuova maggioranza costituitasi attorno alla DC, grazie alla lungimiranza che lui, Saragat, ebbe fin dal 1947 quando promosse la scissione di Palazzo Barberini.*

*Tutto abbagliato da questa sua visione di «lungo periodo», l'on. Saragat non si abbassa ad affrontare le contingenze polemiche, gli scogli e le contraddizioni in cui procede la sempre più faticosa navigazione del centro-sinistra. Certo, non si può pretendere che un uomo il quale confessa di aver imparato dagli «amici del MEC» che la mezzadria è un istituto arcaico, e da un grande industriale svizzero che i monopolisti milanesi esportano capitali all'estero, si soffermi a parlare dei colpi di mano di Bonomi, dei rinvii e dei sabotaggi sempre più evidenti in cui sta naufragando il programma stesso del governo di cui fa parte.*

*Se ne è mostrato consapevole invece il segretario del PSI, on. De Martino, anche egli intervenuto nelle ultime battute di questa battaglia elettorale che impegna tutto il personale politico italiano: una consapevolezza però che non gli ha impedito di additare al proprio partito nella regione la prospettiva di una edizione locale del centro sinistra. Il guaio è che tutti sono convinti che il centro-sinistra qui non costituirebbe certo un apporto a fare andare più decisamente avanti quello di Roma, ma ad accentuarne l'involuzione su scala nazionale come su quella regionale.*

## Ferrovieri

quale, nelle ultime settimane, sullo slancio dello sciopero del 3-4 aprile, si sono iscritti, per la prima volta, altri 2031 ferrovieri di tutte le qualifiche) e alla sua coerente politica tesa a risolvere problemi che, al di là degli aspetti di categoria, pur se molto importanti, interessano tutta la collettività.

E a dircelo, seppur fra i denti e con tono preoccupato, sono stati ieri lo stesso organo del governo il *Popolo*, e il dirigente della UIL-ferrovieri, Rispoli, quando sia pure con sfumature e accentuazioni diverse hanno invitato il governo a «trarre le conseguenze per portare a soluzione le questioni che interessano i 206 mila ferrovieri e la collettività tutta».

## Spagna

stura dove è stata trattenuta per tutta la notte in detenzione. Nelle prime ore di ieri mattina è stata addirittura chiusa in una cella di isolamento. Solo alle ore 14 circa di ieri, dopo essere stata schedata, fotografata, e dopo che le erano state prese le impronte digitali, scortata da quattro poliziotti, è stata riaccompagnata in albergo dove le è stato permesso di riprendere i suoi bagagli e immediatamente dopo è stata trasportata, a bordo di un'auto della polizia, all'aeroporto di Madrid e imbarcata sull'aereo della «Iberia» che è arrivato a Roma alle 18,10.

Alle ripetute insistenze della nostra redattrice che chiedeva di potersi mettere in contatto con l'ambasciata italiana i poliziotti hanno opposto un netto rifiuto. E' evidente che un tale comportamento delle autorità spagnole non potrà restare senza risposta da parte delle autorità italiane, non essendo tollerabile che un cittadino italiano e per di più un giornalista nell'esercizio della sua professione sia esposto a un trattamento così tipicamente fascista e incivile.

## Violento terremoto in Africa Orientale

DAR-ES-SALAAM, 7

Una scossa di terremoto, particolarmente violenta nelle località di Urusha e Mbulu, ha colpito oggi buona parte dell'Africa Orientale. Nel Tanganika settentrionale, secondo le prime notizie, si sono avuti un morto ed una ventina di feriti mentre centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

La scossa è stata avvertita con violenza anche a Nairobi, capitale del Kenya, dove anzi — secondo il sismologo professor Loupekine — si teme un ripetersi del terremoto con maggiore violenza: tutto il sottosuolo della città, infatti, è in fase di assestamento.

# l'editoriale

uno sforzo per raddrizzare alcuni altri squilibri regionali particolarmente acuti.

Quanto sta avvenendo ora ad Alessandria (e non soltanto ad Alessandria, perchè anche a Porto Marghera succedono fatti analoghi) va in senso esattamente opposto, poichè la necessaria riorganizzazione dell'apparato economico si realizza sulla base di una programmazione del grande capitale finanziario e in funzione soltanto dei suoi interessi. Si rendono conto, coloro che sono oggi impegnati ad elaborare la programmazione nazionale, quale ostacolo ne viene alla possibilità di determinare, quando la programmazione sarà definita, non diciamo un tipo di sviluppo diverso da quello del passato, ma semplicemente un intervento pubblico non subordinato alle scelte dei grandi monopoli? C'è poi l'ostacolo alla realizzazione di una programmazione democratica costituito dal processo di centralizzazione del capitale (il caso Olivetti-FIAT non è purtroppo isolato) che va avanti e che anche Riccardo Lombardi ha denunciato. Ed è ovvio che, collocandosi in questo quadro, il programma che il ministro Giolitti presenterà al Parlamento nel prossimo luglio non potrà certo costituire lo strumento per l'avvio di uno sviluppo di tipo nuovo, contrapposto a quello che i grandi gruppi monopolistici vogliono realizzare, in conformità alle esigenze del loro sistema di accumulazione.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c. c. postale numero 1·29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19